

# Ospedale di Cairo riunioni e incognite per l'assetto futuro

Futuro assetto dell'ospedale di Cairo, il confronto con la Regione seguirà un percorso più tortuoso: rimandata la convocazione del Distretto socio sanitario, prima i sindaci vogliono parlare con i medici di famiglia. I timori del sindaco di Carcare, De Vecchi: «Accentrando l'attività dei medici di famiglia si rischia di lasciare scoperti i territori più periferici». E il ricorso del Policlinico di Monza contro la delibera regionale che revoca la gara non semplifica certo le cose.

Commenta, il sindaco di Cairo, nonché presidente del Distretto, Paolo Lambertini: «Non entro certo nel merito di una vicenda legale. Non so se il ricorso avrà conseguenze, ma quello che pare, però, evidente è che non può continuare questa telenovela infinita: si deve indicare una strada e seguirla riempiendola di contenuti che, per ora, sono stati solo annunciati. Ci sarà quindi un'ulteriore riunione con i sindaci, a porte chiuse, e quindi convocherò il Distretto, dove daremo la parola anche a soggetti esterni, ad iniziare dal Comitato sanitario Val Bormida. Poi, con una linea condivisa e precisa, chiederemo alla Regione di venire a Cairo per illustrarci nel concreto il progetto».



**Paolo Lambertini**

L'idea di coinvolgere le associazioni dei medici di famiglia è stata caldeggiata, nel «discreto» summit dei sindaci del Distretto di giovedì scorso, dal sindaco di Carcare Christian De Vecchi. Che spiega: «Giovedì faremo un'altra riunione sentendo il loro parere. Il dubbio è che concentrando l'attività dei medici di famiglia in un singolo luogo, vuoi per il servizio di PPI, vuoi per la Casa di Comunità, si rischi poi di lasciare scoperti gli ambulatori più periferici. Per un territorio come il nostro sarebbe deleterio. Anche perché potrebbe instaurare un effetto domino coinvolgendo magari anche le farmacie più piccole dei piccoli paesi dove venisse a mancare il medico. E' da capire bene cosa intende proporre la Regione». M.CA. —